

Cittadinanza «Jus soli» bipartisan, la Lega farà muro

Nulla di fatto ieri in commissione Affari Costituzionali a Montecitorio sulla cittadinanza agli immigrati. È stata rinviata a martedì 15 il calendario del dibattito. La proposta di legge «bipartisan»

tisce. Basterebbe già questo, per la giornata. E invece.

La seconda botta, Fini la riserva al Pdl: un «organigramma» dove «il confronto manca». Chiama in causa «chi viene da An: ha più responsabilità, perché là si discuteva di tutto». E rivendica il «lusso» di dire la propria. Aggiunge «non è lesa maestà», è politica: «Al telefono con me Berlusconi ha detto: dalla fondazione a oggi non si è deciso nulla. Ma è questo il punto, caro Silvio. È impensabile che non si decida nulla. E noi, quante volte abbiamo riunito gli organismi? Mai». L'applauso, stavolta, parte dal fondo della sala. Verdini, piano, confida: «È ingeneroso, ieri Berlusconi

Stragi di mafia

«Non dare l'impressione di non avere a cuore la legalità»

Fatti nuovi

«Se ci sono fatti nuovi le inchieste vanno riaperte e non c'è da temere»

mi ha dato il permesso di convocare la direzione».

ERESIE

Mentre i più si contorcono raccontando la cavalcata dal 94 a oggi, Fini batte sul futuro: «Dobbiamo pensare all'Italia che verrà. Dopo tutti questi anni, caro Bondi, al cambiamento bisogna dare carne e ossa». Perciò, la questione degli immigrati va discussa e non trattata come un'eresia: «Anche Berlusconi ha detto che bisogna dare a chi viene in Italia casa, lavoro. Diritti, non solo doveri. Ma l'azione di governo deve essere coerente. Non possiamo poi fare cose strampalate come la norma sui medici spia». Botta finale, quel biotestamento sul quale già Fini è stato accusato di esprimere una opinione troppo decisa, per la sua carica. Ma nel giorno della carambola, l'ex leader di An va giù dritto: «Penso non si sia fatto tutto il possibile per raggiungere un punto di equilibrio. Dico un'eresia: varrebbe la pena fare una legge più condivisa possibile». La platea deglutisce. L'ultimo giro è cominciato. ❖

sullo «jus soli», a prima firma Adrea Sarubbi, deputato Pd, seguito da Fabio Grana, finiano del Pdl, era stata presentata a luglio, ma la Lega vuole «esaminarla» prima che venga assegnata alla commissione. Prevede che «i figli nati in Italia da lavoratori stranieri regolari abbiano la cittadinanza, concluso almeno un ciclo di studi». E dai 10 anni per diventare cittadino italiano si dimezzerebbe a 5. Sarub-

bi è cauto e per cercare convergenze accetta anche la richiesta (di La Russa) del giuramento sulla Costituzione, oltre alla conoscenza dell'italiano. La Lega già fa muro: ieri la Padania titolava sull'«inciucio Pd-Pdl-Udc» che si starebbe prospettando e la Lega pretende dagli immigrati i test nei dialetti. Il capogruppo Cota insiste sui 10 anni per ottenere la cittadinanza. In tutto ci sono dieci proposte.



Pier Luigi Bersani

«Immagino che la posizione di Gianfranco Fini

alluda a un partito di destra europeo, non populista e conservatore»
Lo ha detto Bersani

Intervista a Alessandra Mussolini

«Meno male che Gianfranco c'è... In molti siamo sulla linea di Fini»

NATALIA LOMBARDO

ROMA
nlombardo@unita.it

Meno male che Gianfranco c'è! Si dovrebbero fare delle magliette così. Ho una perversione politica: mi piace Fini». Alessandra Mussolini ha superato quel «periodo storico conflittuale» che la portò ad uscire da An. Ma da quando è entrata nel Pdl si sente «molto vicina alle posizioni di Fini, e siamo in tanti a pensarla come lui». **Cosa ne pensa degli attacchi che sta subendo Gianfranco Fini?**

«Si sta sfogando a Gubbio. Deve dire ciò che pensa, può essere criticato, ma non attaccato in questo modo sbracato. Non solo è il presidente della Camera, ma come si permette Bossi di dire che è matto? O Feltri?». **Berlusconi dice che il Pdl non è una caserma, ci crede?**

«Berlusconi cerca di placare, fa l'ottimista, sottovaluta. È il suo ruolo. Fini incide in modo politico forte, è un alter ego che dice le cose in modo netto, ecco le conseguenze».

Però nel Pdl è considerato una minoranza.

«Chi l'ha detto? Può accadere che su certi temi non si venga capiti subito: quando abbiamo fatto la battaglia sui «medici spia» e i presidi, spiegate le conseguenze di un piccolo emendamento della Lega, da minoranza siamo diventati maggioranza».

Potrebbe succedere sul biotestamento o sulla cittadinanza?

«Certo, io voglio che sia il buon senso a far sì che i minori extracomunitari che arrivano senza genitori abbiano uno status giuridico immediato, sennò spariscono. Voglio vedere nel Pdl chi dice di no. Fini, il 20 novembre 2008 alla Giornata dell'infanzia, parlò di cittadinanza, poi arrivò Berlusconi e distolse l'attenzione».

La nipote del Duce



Un nuovo partito

«No, è complicatissimo. Ma lo scontro nel Pdl può essere positivo»

Sindaco di Napoli

«Se si candidasse Bassolino non potrei dire di no»

ne. Le posizioni di Fini rafforzano chi vuole un dialogo nel Pdl».

È realistica la nascita attorno a Fini di un nuovo partito, una destra davvero liberale più europea?

«Lo vedo complicatissimo con queste leggi. No, invece credo che nel Pdl, anche con questo scontro, ci siano le condizioni perché venga fuori qualcosa di buono. Almeno se lo dicono in faccia».

Berlusconi e Fini?

«Loro sì, non altri. A Bossi il Pdl sta concedendo moltissimo; sta fuori ma è un raccomandato di ferro per

la difesa della sua identità, è il Di Pietro della situazione. Basta con le cravatte verdi, facciamo i ministri di tutti con la giacca, Una divisa governativa, via...».

I «colonnelli» di An difendono Fini debolmente. È isolato?

«No, nella sua «fase tre» Fini si è emancipato, è libero di dire e fare quello che vuole, non ci sono colonnelli che tengano, non è ingabbiato né dal suo ruolo, né dal partito che aveva».

Però gestiva An in modo anche autoritario, governava le correnti. Ora i «colonnelli» lo prendono sottogamba perché berlusconiani?

Il partito lo reggeva. Ora non ci sono più solo le posizioni di An. Ma se Gasparri, capogruppo Pdl, può permettersi una linea non conforme con quella di Fini, Fini tanto più può parlare il doppio».

Quale sviluppo vede in questo quadro di scontro interno?

«Credo che ci sarà sulla cittadinanza. E mi auguro anche una ripresa sul presidenzialismo. Su questo e sui temi civili Fini indicò la sua linea già al congresso del Pdl a marzo alla Fiera di Roma, e in Parlamento è possibile appoggiarla».

Quanti parlamentari possono seguirlo. Non c'è una sorta di paura?

«Paura? No. È un gruppo enorme, spesso schiacciato dalle posizioni della Lega. Ma non siamo pochi. L'importante è che Fini mantenga la rotta sulle tematiche sociali».

Potrebbe ricostruirsi un asse Fini-Casini, dentro o fuori dal Pdl?

«Fini ora non ha bisogno di Casini, nel Pdl può costruire un futuro da solo. Fuori? Ci mettiamo un altro raccomandato di ferro? La gavetta l'avete fatta, se volete entrate».

Si candiderà a sindaco di Napoli?

«Se si candidasse Bassolino non potrei dire di no». ❖